

scaletta per seminario 14-12-05

UN SISTEMA DI ARCHIVI AUDIOVISIVI

sul tema

La catalogazione: standard, modelli, necessità formative

a cura di

Antonella Pagliarulo – Regesta

Letizia Cortini - Aamod

novembre 2005

Quadro legislazione in Italia e nell'Unione Europea sugli archivi audiovisivi	1 rapporto Maria Carla Cavagnis Sotgiu Direttore OPIB
Stato della legislazione regionale e locale (Regioni, Province, Comuni) sugli archivi audiovisivi	1 rapporto Vincenzo Bazzocchi - Sovrintendenza per i Beni Librari e Documentari della Regione Emilia Romagna
La legge sul deposito legale in Italia e in Europa	1 rapporto Anna Maria Mandillo - ICCU
La proprietà intellettuale ed economica nell'audiovisivo e nella multimedialità: lo stato attuale, le diverse proposte	1 rapporto Andrea Miccichè avvocato
Modelli di archivi audiovisivi, loro gestione, professionalità	2 rapporti Ansano Giannarelli - Università della Toscana, Consigliere di amministrazione dell'Aamod; Cecilia Angeletti -Biblioteca Nazionale Braidense – Mediateca di Santa Teresa
La catalogazione: standard, modelli, necessità formative	2 rapporti Antonella Pagliarulo - Regesta, documentalista; Cristina Magliano -ICCU
Accesso on line ai metadati e ai dati	2 rapporti Giovanni Bruno - Regesta, amministratore unico; Francesco Baldi Discoteca di Stato Museo dell'Audiovisivo
Restauro analogico e digitale: criteri di scelta e necessità formative	2 rapporti Mario Musumeci Centro sperimentale di cinematografia; Luciano D'Aleo Discoteca di Stato-Museo dell'Audiovisivo

Trattamento e catalogazione

Una premessa

Storicamente l'Italia ha condiviso con gli altri paesi le difficoltà sorte tra gli esperti del settore nell'elaborazione di regole per il trattamento descrittivo del documento audiovisivo: per molti anni le immagini in movimento non hanno avuto dignità di documento, catalogati come *non book materials*, oggetti definiti concettualmente solo per negazione.

A questo si aggiunge il ritardo degli istituti di formazione (scuole per archivisti) e della ricerca storica italiana – rispetto ad esempio alla tradizione francese o anglosassone - nella riflessione epistemologica sul documento audiovisivo come fonte e questo ha certamente rallentato la messa a punto di strumenti di analisi, descrizione e trattamento del documento audiovisivo. Quanto ad una “critica delle fonti” questa è ancora di là da venire. Last but not least gli archivi audiovisivi sono spesso gestiti da enti che perseguono anche finalità commerciali: i programmi di catalogazione del materiale conservato servono anche “fini di lucro” - si tratta di reperire in fretta il materiale per venderlo - : questa constatazione potrebbe aver suscitato una certa diffidenza nelle strutture formative pubbliche spingendole a separare nettamente attività scientifica e didattica da attività “altre”..

Descrizione visibilità accesso ai contenuti

Catalogazione dei documenti audiovisivi e trattamento dei documenti di archivi multimediali.
Uno o più modelli da seguire?

Rapporto tra biblioteconomia, archivistica e catalogazione degli audiovisivi: scambi, proposte, nodi e criticità tra le diverse pratiche nel trattamento dei materiali.

Specificità della catalogazione del film di non fiction (riflessione sulla descrizione semantica del documento di non fiction a cura soprattutto dell'Istituto Luce e dell'Aamod).

I processi di formazione del documento audiovisivo: possibile contributo dell'archivistica nella descrizione e nel trattamento dei materiali cartacei (strumenti di corredo) ed iconografici conservati dagli archivi filmici

Iniziative passate e presenti per l'elaborazione di un modello di descrizione nazionale:

anni novanta: Carl-Aamod

attualmente: gruppo di lavoro Anai. Obiettivi, tra gli altri: costruzione di un authority file filmografia con un tracciato condiviso (numero minimo di campi condiviso) ed elaborazione di un glossario comune (metodo di lavoro).

Utilità di un authority file filmografia per l'accesso a intestazioni normalizzate

Ma che consenta la localizzazione del documento filmico e di altri materiali ad esso collegati.
Modello Sbn Opac può essere un punto di riferimento in tal senso

La ricerca e lo studio di uno o più modelli nazionali di descrizione del documento filmico non può prescindere da quella in atto in altri paesi (area anglosassone e americana, in particolare). Opportunità, nell'elaborazione di un eventuale modello unico nazionale di descrizione archivistica del materiale audiovisivo, di tener conto di regole internazionali, quali quelle della Fiaf elaborate nel 1991, attualmente in revisione.

A tal fine sarà importante l'analisi dei risultati della ricognizione tra gli associati Fiaf sull'uso delle regole di catalogazione e le criticità emerse.

Breve ricognizione sulla situazione attuale relativamente all'accesso e alla possibilità di consultare i dati relativi ai patrimoni e ai loro contenuti:

Archivi audiovisivi on line, un quadro della situazione

In Italia: Istituto Luce (testuale e immagini), Aamod (testuale con campione immagini),

Mediateche (testuali), Rai Teche (campione testi e immagini)

Eestero: esempi inglesi, francesi, statunitensi.

La formazione: criticità

Una premessa

L'assenza di un'offerta formativa pubblica e istituzionalizzata ha contribuito indirettamente al sorgere di professionalità formatesi sul campo: è nato, seppur senza riconoscimenti formali, istituzionali, l'archivista audiovisivo o documentalista. Su questa figura spesso gravano enormi responsabilità scientifiche. L'archivista audiovisivo è chiamato a tradurre il linguaggio cinematografico in linguaggio verbale scritto, ad interpretare e ricostruire il documento audiovisivo, a dargli un ordine concettuale con l'uso e l'elaborazione di parole chiave normalizzate, i descrittori, che definiscono il contenuto del testo audiovisivo assieme alle immagini descritte. L'uso del documento catalogato, da parte di studiosi o di professionalità legate al mondo del cinema (i fruitori delle cineteche), è fortemente condizionato dall'interpretazione dell'archivista. L'errore, possibile per qualsiasi attività umana, si ripercuote su tutti gli anelli successivi (pensiamo ad un caso semplice, l'identificazione sbagliata di un personaggio non molto noto). E' dunque indispensabile che l'archivista sia dotato di tutti gli strumenti utili alla sua ricerca, affermazione che potrebbe apparire banale se non considerassimo il fatto che spesso il documentalista si trova ad operare in contesti di lavoro dominati o pervasi da logiche commerciali. Contesti nei quali l'eventuale documentazione cartacea di supporto, le fonti secondarie - come cataloghi coevi alla produzione di immagini o posteriori ma storicamente rilevanti - sono considerate un "optional" non indispensabile alla catalogazione. Eppure la distinzione tra classificazione originaria e catalogazione successiva dovrebbe essere salvaguardata, anche per rendere possibile, per i futuri fruitori, una "critica delle fonti" a tutto campo.

Responsabile principale del processo di fruizione del documento catalogato, il documentalista è anche, spesso, "costretto", dall'organizzazione del lavoro, a farsi garante dell'integrità ed autenticità del documento audiovisivo, senza alcun potere decisionale. L'archivista audiovisivo si trova ad analizzare un documento che può essere stato "preparato" in precedenza, non ha la pellicola originaria ma spesso visiona il materiale su un nastro video-magnetico, o su un file digitale. Insomma un documentario degli anni Venti può essere stato parzialmente ricostruito nella successione delle sequenze perché danneggiato, un "girato", paradossalmente, in parte ricostruito. Il punto è che questo processo di lavorazione, al contrario dell'attività di catalogazione, non è reso esplicito, né sono resi espliciti i criteri di preparazione.

C'è un elemento comune che sottende tutti i temi affrontati: la preoccupazione per l'assenza di una "critica delle fonti" applicata al documento audiovisivo. L'uso non filologico delle immagini nei documentari di repertorio, l'assenza di controllo alla fonte nella fase di restauro e riedizione del documento, i risultati raggiunti dalla tecnologia digitale nella manipolazione delle immagini (secondo gli studi di intelligenza artificiale del Mit 12 secondi di video al computer danno la campionatura sufficiente per riprodurre artificialmente qualsiasi immagine o suono emesso al soggetto campionato) assieme alle considerazioni appena fatte, impongono una riflessione a tutto campo. Occorrerebbe una sorta di educazione permanente all'immagine. Che parta dalle scuole con un programma di "alfabetizzazione critica" delle immagini e coinvolga le istituzioni universitarie nella "professionalizzazione" del percorso di formazione dell'archivista

audiovisivo, che ovviamente tenga conto delle esperienze maturate finora dagli specialisti del settore.

- Mancanza di una formazione istituzionalizzata in Italia.
- Organizzazione di corsi e master. Esempi:
- Scuola speciale per archivisti e bibliotecari (Modulo europeo Jean Monnet – Ornella Nicotra) – periodicità annuale;
- vari master archivistica audiovisiva e multimediale; moduli specifici dedicati al trattamento dei documenti audiovisivi nelle scuole degli archivi di Stato (p.es. Archivio di Stato di Roma);
- corsi all'interno delle facoltà di Conservazione dei beni culturali (Università della Tuscia ...)
- Discipline che potrebbero concorrere ad una corretta formazione nell'ambito della descrizione dei documenti filmici: archivistica (informazioni di contesto, articolazione multilivello degli archivi), biblioteconomia (esperienza nella normalizzazione, procedure di standardizzazione), documentazione (valutazione dell'efficacia di un modello di dati).
- riferimenti all'esperienza di altri paesi nelle attività formative (Ina, Inghilterra, Stati Uniti, Australia)
- Non risulta che esista un profilo professionale definito per il lavoro del documentalista/ricercatore
- Criticità della professione del documentalista
- Un modello unico di profilo professionale? Quali le competenze necessarie.
- I luoghi della formazione: istituzioni accademiche, società/cooperative specializzate nel settore, archivi audiovisivi. Modelli organizzativi del lavoro specifici degli archivi.
- L'offerta, la domanda. La situazione attuale: spesso vengono utilizzate risorse interne senza una specifica formazione.
- La pratica dello stage: formazione sul campo